

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
Email: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.sanfelice.it
Email: sanfelice@chiesadimilano.it

25 07 2021

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicarloeanna@gmail.com

IX DOMENICA DOPO PENTECOSTE

NONNI Radici profonde per avere grandi rami

La quarta domenica di luglio si celebra la prima Giornata mondiale dedicata a loro e a tutti gli anziani, voluta da papa Francesco. Un omaggio a quanti sono risorsa (non solo economica), memoria e fondamenta di futuro.

di Giuseppe GRAMPA. Da: Il Segno LuglioAgosto 2021

Il parroco e gli amministratori comunali di Piana Crixia, piccolo villaggio di 799 abitanti sui monti della val Bormida, tra Piemonte e Liguria, hanno scritto al Papa documentando la nascita in quel borgo, il 27 febbraio 1884, di Rosa Margherita Vassallo, che andò sposa a Giovanni Bergoglio, il nonno di Jorge, poi Francesco, Vescovo di Roma e Pontefice della santa Chiesa. E papa Francesco ha risposto: «Questa nonna paterna, Rosa, è quella che ha lasciato in me una forte impronta umana e religiosa... Da lei ho anche imparato il piemontese». Il 3 maggio 2013 così ha ricordato la sua nonna: «lo ricordo scusatemi, è una storia personale che da bambini mia nonna Rosa ci portava alla processione delle candele. Alla fine della processione arrivava il Cristo morto, la nonna ci faceva inginocchiare e diceva a noi bambini: "Guardate, è morto, ma domani sarà risorto"».

Nasce in questo clima di famiglia l'amore di papa Francesco per i nonni e gli anziani e la scelta di istituire una Giornata mondiale a loro dedicata, la quarta domenica di luglio, in prossimità della ricorrenza dei santi Gioacchino e Anna, che la tradizione considera i "nonni" di Gesù. E per papa Francesco la ragione di questa scelta è semplice: «È importante

che i nipoti e i nonni si incontrino perché, come dice il profeta Gioele (3,1), "i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni"».

La condizione anziana è per papa Francesco il terreno di scontro tra due mentalità che oggi si fronteggiano: cultura dello scarto e cultura dell'incontro. Purtroppo viviamo in una cultura quella, appunto, dello scarto che butta via ciò che non è più utile. Una logica che arriva a svalutare perfino le persone, come gli anziani, che sembrano essere solo un peso per la società. Gli antichi dicevano che essere anziani vuol dire esser malati («*Senectus ipso morbus*»). Invece il Papa replica:«La vecchiaia non è una malattia, è un privilegio». E ci invita a guardare gli anziani come una vera e propria risorsa.

Grazie alle migliori condizioni di vita e agli straordinari progressi delle scienze mediche, la condizione anziana conosce una ampiezza temporale impensabile in un recente passato. Nella classifica dei Paesi nei quali si vive più a lungo e in buone condizioni, l'Italia è all'ottavo posto. In fondo alla classifica solo Paesi africani. In tempi di crescenti difficoltà economiche, con la povertà che coinvolge sempre più la fascia giovanile della popolazione, negli anziani le famiglie trovano un sostegno economico e al tempo stesso una disponibilità di tempo prezioso per la cura dei nipoti. Davvero gli anziani sono un prezioso ombrello protettivo, non solo dal punto di vista economico: il loro assegno pensionistico e il tempo libero sono beni senza i quali tante giovani famiglie non potrebbero far fronte al lavoro e alla cura dei figli. Ma gli anziani non sono solo una "carta di credito" alla quale attingere. Hanno anche altre risorse che, pur non incidendo sul bilancio delle famiglie, sono davvero preziose. Ne abbiamo preso dolorosa coscienza in questi due anni di pandemia, vera e propria strage di nonni e di anziani. Se ne sono andati quasi sempre senza un estremo saluto, una carezza, un gesto di tenerezza e di cristiana pietà. Abbiamo così scoperto che la loro fine ci lasciava più poveri non solo e non tanto di sostegno economico, quanto di saggezza, di umanità e soprattutto di memoria. I nipoti non potranno apprendere dalla viva voce dei nonni le vicende della storia recente, a cominciare dalla storia della famiglia.

Ho ricevuto in dono da non pochi anziani dei libriccini, qualche volta stampati, altre volte modeste fotocopie di memorie scritte a mano con grafia incerta. Negli anni durante i quali mi recavo a tenere le mie lezioni

nel seminario di Scutari, in Albania, ricordo che la mia stanza era attigua a quella di padre Luciano Fozzer, gesuita ultraottantenne. Ogni giorno sentivo il ticchettio della sua macchina da scrivere. Finalmente ne scoprii la ragione: scriveva le sue memorie, la storia di una vita spesa in gran parte nell'Albania comunista, testimone di processi sommari ed esecuzioni di confratelli. Tra qualche anno i campi di sterminio nazisti, uno degli orrori del nostro tempo, non avranno più testimoni oculari. Non potremo più vedere impresso sulle braccia dei sopravvissuti il numero indelebile della disumanità. Rimane vivo nella mia memoria quel numero sul braccio della senatrice Liliana Segre. Parlava della sua vicenda di adolescente deportata nel campo di sterminio ai miei studenti del Collegio San Paolo di Milano. Mentre parlava, con un movimento involontario, scoprì il braccio fino al gomito: con quel numero! Chi terrà viva quella memoria se gli occhi che hanno visto l'orrore si saranno inesorabilmente spenti? Ecco perché solo grazie ai nonni quella memoria tragica potrà essere custodita, trasmessa e potrà diventare argine perché tanto male non si ripeta.

Ma i nonni, gli anziani, non sono affatto «archivio ammuffito», come dice papa Francesco, riprendendo e non condividendo un modo di pensare inaccettabile. Per loro e grazie a loro non esiste solo una vita inesorabilmente alle spalle: «Il Signore può e vuole scrivere con loro anche pagine nuove, pagine di santità, di servizio, di preghiera. Anche gli anziani sono il presente e il futuro della Chiesa».

Mi piace pensare. alla vita umana come un grande albero: solo se ha radici profonde può allargare nel cielo i suoi rami. Così la nostra generazione avrà futuro, grandi rami, solo se custodiremo le nostre radici, il nostro passato, gli anziani, i nostri nonni.

APPUNTAMENTI

LUNEDI 26 LUGLIO – SANTI GIOACCHINO E ANNA

h 07,30 S. Messa

MARTEDI 27 LUGLIO

h 18,30 S. Messa

MERCOLEDI 28 LUGLIO

h 07,30 S. Messa

GIOVEDÌ 29 LUGLIO

h 18,30 S. Messa

VENERDÌ 30 LUGLIO

h 07,30 S. Messa

SABATO 31 LUGLIO

dalle 17,00 Confessioni

h 18,30 S. Messa vigiliare (def. Anita, Giuseppe, Paola)

DOMENICA 01 AGOSTO – X DOMENICA DOPO PENTECOSTE

h 09,00 S. Messa

h 10,15 S. Messa (Bianca, Sergio, Giuseppe)

h 18,30 S. Messa

ORARI S. MESSE NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO

È sospesa la S. Messa festiva delle ore 11,30.

Dal 5 luglio al 27 agosto la S. Messa feriale del lunedì, mercoledì e venerdì delle ore 9 è anticipata alle ore 7,30.

Nel mese di luglio alla domenica verrà celebrata la S. Messa alle ore 12 presso la Cappella dell'Idroscalo

CORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Il prossimo corso si terrà in Parrocchia nei mesi di settembre e ottobre. Le coppie interessate possono prendere contatto con don Paolo

*La pubblicazione di Insieme
riprenderà con il mese di settembre.*

A tutti un sereno periodo di riposo.